

stata la partecipazione di tutti. L'unica variabile ulteriore è quella indicata dal Presidente dell'affollamento dei giornalisti. Vorrei dunque rivolgere una domanda che anche l'onorevole Manca ha sollevato: possibile che un Paese che riceve ogni anno molti turisti italiani si spaventi per la presenza di giornalisti? Ciò che non viene detto è il motivo di fondo di questo spavento e che potrebbe giustificare l'atteggiamento tunisino.

Infine, non ritiene lei nei prossimi giorni di fare dei passi per chiarire le questioni contigue alla vicenda Craxi, ma che a parer mio debbono essere risolte per ripristinare un rapporto di correttezza fra due Paesi che, fino a prova contraria, sono amici? Non ritiene di chiarire la situazione anche con il suo omologo Ministro degli esteri tunisino?

**PRESIDENTE.** Vorrei fare un chiarimento a quello che ha detto il senatore De Luca. Forse abbiamo sbagliato anche noi e io per primo, perché, quando il 16 ottobre il Ministero ci ha comunicato che il Governo tunisino aveva cambiato idea, avremmo dovuto rispondere che a noi non importava finché non ci fosse arrivata una nota scritta del Governo tunisino. Penso che questa debba essere l'intesa da raggiungere oggi con il Ministro. Cerchiamo di acquisire nuovamente la disponibilità di Craxi. L'Ambasciata seguirà la stessa linea in maniera formale e a questo punto comunicheremo al Governo tunisino che ci recheremo in Tunisia. Se il Governo tunisino sarà contrario deve comunicarcelo in forma scritta, altrimenti deve assumersi la responsabilità di bloccarci all'aeroporto al nostro arrivo.

*DINI, ministro degli affari esteri.* Vorrei rispondere al senatore De Luca. Il 22 ottobre è stato precisato soltanto verbalmente al nostro ambasciatore che quanto veniva comunicato doveva essere considerato formale e quindi a tutti gli effetti sostitutivo di una risposta scritta a mezzo di nota verbale. Veniva confermato che l'unico ostacolo allo svolgimento dell'audizione, con le modalità previste dalla Commissione, era rappresentato dall'intervenuta indisponibilità di Craxi di sottoporvisi. Chiederò all'ambasciatore Cangelosi di inviare una nota verbale e di ottenere una conferma delle autorità tunisine che questa era l'unica obiezione da parte loro circa l'audizione.

**PRESIDENTE.** Signor Ministro, forse oggi questa linea potrebbe essere intempestiva. Credo che noi dovremmo acquisire nuovamente innanzitutto la disponibilità di Craxi.

*DINI, ministro degli affari esteri.* Sono d'accordo con l'indicazione del Presidente. Possiamo superare la nota verbale e chiedere a Craxi di indicare in forma scritta la propria disponibilità e la data dell'audizione. Una volta acquisita questa disponibilità possiamo informare le autorità tunisine che è venuto meno l'ostacolo. Io avevo avanzato l'altra proposta perché volevo che il Governo tunisino confermasse per iscritto che l'unico fatto ostativo era l'indisponibilità di Craxi e che non vi fossero altre ra-

gioni. Però, se la Commissione non ritiene necessario seguire questa linea, possiamo lasciare le cose per come ci risultano alla data del 22 ottobre e operare conseguentemente.

LEONE. Signor Presidente, penso che a questo punto diventi quasi inutile intervenire perché lo scopo dell'audizione è quello di capire le motivazioni per cui non siamo andati in Tunisia, ma secondo l'orientamento che si sta formando in Tunisia dobbiamo andarci; perciò quello che è stato è stato e non dovrebbe interessarci.

Prima credevo fortemente in questa audizione invece vedo che alla luce di ciò che sta avvenendo ritengo inutile e superflua la presenza del ministro Dini. Ho amarezza, lo dico subito; dalle mie parti si dice che quando una donna rimane zitella tutti la vogliono e poi nessuno se la prende: alla fine lei ci ha confermato che la Commissione vuole l'audizione, noi la vogliamo, come la vuole il Governo tunisino e lo stesso Craxi, però questa audizione non si è fatta. Non voglio dietrologie, anche perché dal mio Presidente ho ricevuto il comando di non puntare l'attenzione o fare polemica alcuna su qualche passaggio che sin dall'inizio ha dato l'impressione a questa Commissione che noi in Tunisia non ci dovevamo andare. C'era qualcuno che «remava contro» e non mi riferisco soltanto al senatore Gualtieri o a quella piccola schiera di colleghi, tra l'altro della sinistra, che hanno inteso «darci ai fianchi», anche con missive per chiederci di non fare l'audizione perché «non opportuna». Le dico questo perché alla fine voglio chiedere al Ministro qual è la parte del Ministero degli affari esteri in questa vicenda.

Il 25 settembre del 1997, il senatore Mancino, Presidente del Senato, ci scrive dicendoci che, d'accordo con l'onorevole Violante, Presidente della Camera, dopo aver appreso della nostra deliberazione di andare in Tunisia, è del parere che possiamo andarci ma che dobbiamo farlo con cautela. C'è un passaggio in questa lettera in cui dice che lui si limita a prendere atto in attesa di conoscere la data precisa dell'eventuale missione. Già questo «eventuale» è sospetto. Nel momento in cui veniamo addirittura «bacchettati» dobbiamo fare attenzione poiché corre l'obbligo di sottolineare la particolare posizione della personalità che deve essere ascoltata e le implicazioni che dovrebbero derivare dall'audizione stessa. È sicuramente un avvertimento che, guarda caso, si è poi concretizzato in una mancata «andata» in Tunisia. Dobbiamo poi aggiungere a questo una visita lampo dell'onorevole Violante in Tunisia per andare ad inaugurare una pluri-inaugurata lapide in onore di Garibaldi all'inizio di ottobre – non ricordo se il 6 o l'8 ma ho un comunicato Ansa che parla di tale visita –, nel momento in cui di lì a pochi giorni arriva la prima avvisaglia concreta, sempre verbale, come diceva l'onorevole De Luca. Io sto facendo una cronistoria dei fatti. Se poi aggiungiamo anche la presenza dell'onorevole Ranieri in Tunisia, mi sembra che due più due faccia quattro.

Signor Ministro, al di là delle culture araba, e della cultura bulgara di cui potrei parlare io per come sono andate le cose da noi e non in Tunisia, le chiedo se tutto questo non abbia messo in allarme il Ministero degli af-

fari esteri per capire che cosa stava accadendo. Mi riporto cioè a quanto hanno detto i colleghi Manca, De Luca ed altri. Cioè, qual è la parte di un Ministero degli affari esteri, in un momento in cui la Commissione non aveva alcuna autorizzazione da parte del Ministero tunisino a recarsi in Tunisia? Abbiamo ribadito, e il Presidente ha ben fatto a sottolinearlo, che era una libera audizione, e non una «testimonianza» e che quindi non poteva implicare nessuna conseguenza di natura penale; cioè noi alla «spicciolata» potevamo andare in Tunisia a trovare Craxi e a fare un'audizione senza che il Governo tunisino ci desse alcuna autorizzazione, così come è stata data dal Ministero di grazia e giustizia e dallo stesso Ministero degli affari esteri, come dimostrano le note pervenute a questa Commissione. Ma allora perché tutto questo? Perché il Ministero degli affari esteri non si è posta la domanda - «arrabbattando» invece tutta una situazione con dichiarazioni contraddittorie che si basano addirittura su riferimenti verbali e non scritti - per cercare di capire cosa stava accadendo? Se non è questa la funzione del Ministero degli affari esteri, me lo dica lei, caro Ministro.

*DINI, ministro degli affari esteri.* L'onorevole Leone ha posto delle domande alle quali non è facile rispondere, perché in questa vicenda del susseguirsi di avvenimenti e di contatti nient'altro è stato fatto che richiedere con insistenza alle autorità tunisine che queste autorizzassero l'audizione e ci siamo interrogati, nel modo in cui ho detto, circa quelle che possono essere state le ragioni del cambiamento di atteggiamento delle autorità tunisine, prima disponibili e poi no. Rimane un interrogativo, onorevole Leone, come lei ha sottolineato, circa quali possono essere state le ragioni, oltre a quelle che noi pensiamo, da parte delle autorità tunisine per ritardare l'audizione.

Io rimango convinto che l'audizione si terrà e potrà anche svolgersi in tempi brevi se acquisiamo definitivamente la disponibilità dell'onorevole Craxi, in quanto hanno dichiarato in modo incontestabile, anche se non per iscritto, che l'ostacolo era rappresentato esclusivamente dall'intervenuta indisponibilità dell'onorevole Craxi. Una volta che questa è rimossa le autorità tunisine non potranno in alcun modo ostacolare la tenuta dell'audizione.

*GRIMALDI.* Signor Ministro, la ringrazio della sua disponibilità a questo incontro con l'Ufficio di Presidenza della Commissione stragi, che noi avevamo sollecitato data l'importanza che ha assunto questa vicenda.

Le do atto, per quello che lei ha detto, che il suo Ministero ha fatto tutti i passi necessari per collaborare con questa Commissione e per permettere la tenuta di questa audizione, però ella converrà che al di là del linguaggio diplomatico c'è un'interpretazione che ciascuno di noi può dare di queste risposte che sono venute, non tanto per le contraddizioni ma anche per quella che poi è l'effettiva ragione che ha portato all'annullamento di questa missione.

Convengo con lei che probabilmente il clamore dovuto alla presenza di una Commissione, sia pure in audizione libera, ma comunque di una Commissione composta da tutti i rappresentanti politici e da un numero rilevante di giornalisti che avrebbe seguito la stessa, certamente è stata la causa principale. Però le dico che questo clamore non poteva certamente preoccupare le autorità tunisine, ma probabilmente preoccupava delle forze italiane. Non sappiamo quali, possiamo immaginarlo, ma certamente questo clamore avrebbe avuto una ripercussione qui in Italia. È inutile che io stia a ricordare quello che ha rappresentato Craxi; dal punto di vista politico-istituzionale è stato uno snodo importante per un periodo abbastanza lungo della storia di questo Paese e quindi c'è indubbiamente perlomeno una contrarietà a che Craxi possa parlare in maniera più diffusa, al di là di quanto ha fatto fino ad oggi attraverso la via dei *fax*.

Proprio per questo noi ci convinciamo, e l'Ufficio di Presidenza lo ha ribadito ancor di più, dell'importanza di questa audizione.

PRESIDENTE. Mi viene segnalato che al Senato è in corso una riunione, una riunione da cui io sono assente giustificato in quanto componente della Commissione bicamerale. Se il collega senatore De Luca, che è già intervenuto, ritiene di parteciparvi sarebbe opportuno, per evitare uno strascico polemico ulteriore.

DE LUCA Athos. Vado immediatamente.

GRIMALDI. Per concludere, signor Ministro, ho l'impressione che, al di fuori del suo Ministero e non direttamente sul suo Ministero, ci siano state però delle pressioni, indirette e sotterranee, che hanno portato le autorità tunisine a negare quella autorizzazione che avevano precedentemente concesso. Sembra ora che l'ultimo ostacolo sia costituito dalle condizioni, dalle dichiarate condizioni di salute dell'onorevole Craxi.

Io sono d'accordo con quanto diceva il Presidente. Noi riteniamo che questa audizione sia importante e, se non dovesse aver luogo, se il Governo tunisino frapporrà ancora degli ostacoli, probabilmente, a quel punto, noi ci rivolgeremo nuovamente al nostro Ministero degli esteri perché ne tratta le opportune conseguenze.

Io ho una sollecitazione da rivolgerle, onorevole Ministro, ossia che da questo momento in poi, in stretto contatto con la Presidenza della Commissione, segua personalmente, sottolineo il «personalmente», tutti i passi diplomatici che dovranno essere compiuti per permettere l'audizione. La ringrazio.

DINI, ministro degli affari esteri. Sono io che la ringrazio, onorevole Grimaldi. Le assicuro che farò come lei ha indicato e mi occuperò personalmente della questione.

PALOMBO. La ringrazio, signor Ministro, per la sua presenza e per la relazione dettagliata degli avvenimenti che ci ha fornito che è servita quanto meno a chiarire qualche aspetto.

L'intera vicenda, così come l'abbiamo discussa, presenta numerosi lati oscuri. Il mutato atteggiamento delle autorità tunisine, a mio avviso, non è convincente e neanche accettabile. Lo abbiamo detto tutti. Anch'io, infatti, non riesco a credere che duecento giornalisti che, fra l'altro, si sarebbero interessati di vicende italiane e non di vicende interne alla Tunisia, avrebbero portato turbamento alla vita di quel Paese, notoriamente invaso da torme di turisti, soprattutto nel periodo estivo. Il Governo tunisino, come tutti sappiamo, è molto vicino a Craxi, che protegge e verso il quale ha debiti di riconoscenza per i numerosi benefici che ha ottenuto quando Craxi era un uomo di governo e di potere anche per la sua vicinanza al mondo arabo. A mio parere è stato lo stesso Craxi ad avere un ripensamento, scaturito certamente dalle sollecitazioni che gli sono giunte dall'Italia a non ricevere la nostra Commissione. E bisognerebbe accertarne i motivi.

PRESIDENTE. Non è Craxi che riceve la Commissione, ma è la Commissione che va ad audire Craxi.

PALOMBO. Benissimo, accetto questa correzione dal mio Presidente. Ritengo però, signor Ministro, che occorra un interessamento più deciso e determinato della nostra diplomazia nei confronti delle autorità tunisine. La Commissione stragi rappresenta il Parlamento nazionale e non può essere messa alla porta per motivi futili da un Paese con il quale intratteniamo, oltre a rapporti di buon vicinato, anche rapporti commerciali e di collaborazione economica. Quindi, signor Ministro, maggior fermezza, se occorre, nei confronti del Governo tunisino! E, sposando in pieno la linea del presidente Pellegrino concordo sulla proposta di far impegnare sia Craxi sia lo stesso Governo tunisino per fissare la data dell'audizione che deve, sottolineo deve, essere fatta. Se il Governo tunisino si opporrà ancora una volta, sta a lei, signor Ministro, notoriamente uomo di grande equilibrio e buon senso, trarne le conclusioni di carattere politico.

*DINI, ministro degli affari esteri.* Grazie, senatore Palombo.

TASSONE. Signor Ministro, debbo ringraziarla. Credo, ovviamente, nella sua buona fede e assoluta correttezza. Lei è venuto qui questa mattina, ritengo, consapevole del significato di questa audizione. Questa è «l'inchiesta nell'inchiesta», signor Ministro. Credo che questo sia il fulcro di una vicenda che risale al 1978. Mi riferisco al sequestro e all'assassinio di Aldo Moro. Questo è il fulcro di una vicenda che ha riferimenti molto precisi e puntuali sullo stragismo che ha caratterizzato una stagione lunga, tormentata, nella vita del nostro Paese. Questo è il fulcro di un riferimento, ad esempio, alla vicenda di Ustica.

E la nostra Commissione, signor Ministro, cerca di individuare le responsabilità, anche all'interno delle istituzioni del nostro Paese. Abbiamo fatto riferimenti nel passato e oggi questa vicenda ci riporta in termini drammatici a nutrire sospetti di connivenze, di collusioni, di operazioni che partono anche all'interno delle istituzioni o da schegge impazzite all'interno delle istituzioni. C'è un'unica domanda che le posso rivolgere in questo momento, allora, signor Ministro. Lei, certamente, si deve attivare perché l'audizione si svolga. Siamo d'accordo, ma poiché – almeno dalle parole che ha detto, e perché ha seguito tutta la documentazione che i suoi uffici le hanno dato – credo che responsabilmente nutra delle perplessità sulle versioni ufficiali, vorrei sapere quali sono le azioni che mette in atto per accertare la verità. Io ho infatti il serio dubbio, il serio sospetto che siano esistite delle diplomazie parallele. Il problema non è quello della pubblicità e non mi riferisco all'attività mediatica, come ha fatto il Presidente, perché altrimenti dovrebbero riferirmi anche all'attività medianica e ricordare Prodi e le sue avventure relativamente alle sedute spiritiche. Parlo allora di pubblicità per non sbagliare. Signor Ministro, io ritengo che il Governo tunisino debba pur capire che, accanto alla pubblicità dei duecento giornalisti, c'è anche un atteggiamento deciso del nostro Governo e che ciò costituirebbe una pubblicità negativa per il Governo tunisino stesso. Ancora il Ministro degli esteri ce lo deve dire questo. Con il Governo tunisino abbiamo avuto già altre vicende, mi riferisco a quella dei pescherecci nelle acque territoriali italiane, e le abbiamo risolte. Questa è una vicenda molto più grave di quella dei pescherecci. Io non voglio dire che ci siano delle responsabilità e non voglio parlare di Cangelosi, per carità di Dio! Ma ci stiamo affidando a Ben Habib che è il *missus dominicus*, anche se è medico, del Governo tunisino. C'è una posizione inquietante e lo dico anche ai colleghi del Partito democratico della sinistra e non per fare polemica. Forse un giorno ci troveremo tutti insieme in Paradiso...

CORSINI. Il più tardi possibile.

TASSONE. L'essere insieme in Paradiso però dovrebbe costituire motivo di soddisfazione!

PRESIDENTE. Quel giorno, che ci auguriamo tutti lontano, lei saprà che né Corsini né io abbiamo ricevuto alcun segnale di mancato gradimento da parte del PDS per questa missione.

TASSONE. Io sono sicuro e lei ovviamente non mi può dare una versione diversa...

PRESIDENTE. Non le ho chiesto di credermi, anche se forse meriterei di essere creduto. Le ho detto che ci sarà un momento in cui saprà con l'oggettività dei fatti che né Corsini né io abbiamo ricevuto segnali di mancato gradimento.

**TASSONE.** Non c'è dubbio. Come ho creduto al Ministro degli esteri, perché non devo credere a lei e all'onorevole Corsini? Ci sono circostanze e coincidenze molto preoccupanti quale la presenza di un collega autorevole a Tunisi in quei giorni, un Governo vicino al PDS, tanto è vero che tra loro c'è un gemellaggio e amicizia fraterna come avviene tra partiti fratelli. Ritengo dunque che sia nell'interesse del Ministro chiarire alcuni aspetti. Altrimenti l'audizione non avrebbe senso: non volevamo l'assicurazione circa l'audizione che, in fondo, è un fatto sostitutivo. Vuol dire che l'audizione di Craxi è un problema enorme se ci sono state interferenze. Il problema non è quello di avere l'assicurazione da parte sua di recarsi in Tunisia come se fosse stata annullata una gita scolastica e dunque i ragazzi vogliono recarsi lo stesso in quel luogo. È interesse del Governo: lei ci deve dire se questo è un fatto gravissimo o meno. Pertanto ritengo che il Governo italiano dovrebbe assumere un atteggiamento molto più deciso nei confronti del Governo tunisino se vogliamo garantire anche il prestigio del Parlamento.

**DINI, ministro degli affari esteri.** Vorrei dire all'onorevole Tassone che si tratta di una vicenda in corso: non abbiamo quindi tratto le conseguenze che come Governo dovremmo trarre nelle nostre relazioni con la Tunisia se ci fossero ulteriormente frapposti ostacoli, se l'audizione non dovesse aver luogo. Non siamo a quel punto: sono fatti recenti delle ultime settimane e non c'è un atteggiamento ancora di chiusura da parte delle autorità tunisine. Queste il 22 ottobre hanno detto che il solo ostacolo è la salute di Craxi. Una volta accertata la disponibilità, come ha detto il Presidente, viene meno ogni ragione e se dovessero frapporre ulteriori ostacoli allora dovremmo trarne conseguenze serie per quanto riguarda i nostri rapporti con la Tunisia. Di ciò le posso dare atto.

**CORSINI.** Innanzitutto voglio ringraziare il Ministro per la disponibilità e per la prontezza con la quale ha accolto l'invito a partecipare a questo incontro ed, inoltre, per la dissipazione che ci ha offerto di alcuni equivoci. Ritengo che la sua esposizione sia stata limpida e lineare e quindi mi ritengo soddisfatto dei chiarimenti che ha portato alla nostra attenzione. Proprio per questa ragione faccio fatica a capire gli interventi di alcuni colleghi che solitamente pur sempre arguti sono tenui nei toni ed oggi forse hanno aggravato la polemica in corso. Una polemica che mi porta a rassicurare i colleghi circa la elevatezza della cultura araba da Al-gazali ad Averroè, fino ai premi Nobel contemporanei. Del resto, se c'è una persona che non può essere suscettibile di accuse di cultura bulgara è certamente il Ministro. Recentemente ho compiuto un viaggio negli Stati Uniti ed ho potuto avere una conferma diretta dell'autorevolezza di cui gode il nostro Ministero e in modo particolare la sua persona: cosa che mi fa molto piacere in quanto lei è un autorevolissimo Ministro del nostro Governo.

Credo che alcuni casi si siano già smontati da soli fino a raggiungere il ridicolo: per esempio, le supposizioni in ordine al ruolo dell'onorevole Ranieri, anche se oggi apprendo che probabilmente chi avrebbe boicottato la nostra missione è stato il presidente Violante. Ciò mi stupisce molto perché il presidente Violante è una persona che ha documentato nei suoi comportamenti – ciò è stato riconosciuto anche dalle opposizioni – un ruolo molto consci della propria funzione istituzionale. Per quanto riguarda il PDS e il presidente Pellegrino non lo voglio chiamare nemmeno in causa perché non è qui in rappresentanza di quel partito ed il suo comportamento ha sempre dato dimostrazione di un altissimo rispetto della sua funzione istituzionale e l'opposizione lo ha sempre riconosciuto. Per quanto mi riguarda, non ho avuto alcuna difficoltà, nel corso dei miei interventi, a manifestare il mio dissenso rispetto ad iniziative del senatore Gualtieri, che peraltro non è iscritto al PDS anche se partecipa al Gruppo della Sinistra democratica-l'Ulivo.

Mi perito di avanzare un'ipotesi in ordine alla mancata audizione dell'onorevole Craxi. Ritengo che quest'ultimo, al di là del fatto che sia ospite gradito o meno delle autorità tunisine, sia comunque un ospite scosso per la rilevanza della persona e per il ruolo che ha rivestito negli anni precedenti nella vita pubblica del nostro Paese. Ritengo anche che il caso della sua audizione, che ha richiamato gli osservatori nazionali ed internazionali, possa aver creato qualche problema di comportamento alle autorità tunisine che anche a me sembra equivoco e abbastanza contraddittorio. Pertanto i suggerimenti del Presidente e la linea di comportamento che ci ha indicato non possono che trovare il mio consenso in quanto si tratta di una linea chiara e corretta.

Apprendo invece oggi che alcuni membri di questa Commissione hanno interloquito direttamente con Craxi: ciò appartiene sicuramente alla loro libertà (peraltro non so chi siano) ma giudico abbastanza scorretto il loro comportamento, perché interferisce con l'attività istituzionale della nostra Commissione e potrebbe – non dico che lo sia – essere foriero di ulteriori equivoci, confusioni, fraintendimenti, ambigui giochi delle parti che credo sia interesse di tutti evitare, visto che unanimemente abbiamo ritenuto importante questa audizione.

Preso atto che Craxi dichiara, in sostanza mette agli atti, che lo svolgimento dell'audizione, per quanto lo riguarda, è un dovere a cui sente di adempiere, credo che la ripresa di contatti ufficiali, non privati, non telefonici, non registrabili, con l'onorevole Craxi e la richiesta – ne sono certo – in modo fermo e autorevole da parte sua e del nostro Ministero alle autorità tunisine di dichiarare una precisa disponibilità a favorire l'audizione rappresentino momenti sui quali puntare e costituiscano l'indirizzo da assumere affinché l'audizione possa aver luogo in modo che i commissari possano trarne quelle conoscenze e quegli spunti che sono l'auspicio di tutti.

PRESIDENTE. Possiamo chiudere l'audizione. Il Ministro mi ha chiesto di rendere pubblico il testo delle sue dichiarazioni. Se siete d'accordo propongo di rendere pubblico anche il verbale di questo Ufficio di Presidenza. Così rimane stabilito.

Ringrazio ancora il Ministro per la sua partecipazione.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**PAGINA BIANCA**

**QUESTIONARIO SUL TERRORISMO E L'EVERSIONE**

*Sulla base della documentazione acquisita agli atti della Commissione e delle risultanze degli atti di inchiesta compiuti dalla Commissione in questa (soprattutto) e nelle precedenti legislature, i consulenti collegialmente o singolarmente:*

**A. Dicano se è vero che:**

*Aa. Il disarmo delle formazioni partigiane nel centro e nel settentrione di Italia non avvenne subito dopo la fine del secondo conflitto mondiale, ma gradualmente in anni successivi, come riflesso dell'evoluzione della situazione politica;*

*Ab. In particolare il disarmo delle formazioni partigiane non comuniste avvenne (con le eccezioni di cui al successivo quesito Ac) dopo la sconfitta del Fronte popolare nelle elezioni politiche del 1948; quello delle formazioni partigiane «rosse» avvenne in anni successivi e la disponibilità delle armi si protrasse così sino alla metà degli anni '50;*

*Ac. In tale contesto, sin dall'immediato dopoguerra, furono costituite (in parte utilizzando formazioni partigiane bianche) strutture paramilitari segrete, che furono operative nel settentrione e soprattutto nella parte nordorientale del Paese e che avevano collegamenti e legami con i vertici istituzionali degli apparati militari e del Ministero dell'interno;*

*Ad. A tali organizzazioni furono assegnati compiti non solo difensivi e di resistenza in caso di invasione militare del territorio nazionale, ma anche informativi, di prevenzione e di controinsorgenza;*

*Ae. Nel medesimo arco temporale sorse nel Paese organizzazioni non ufficiali in funzione anticomunista che utilizzarono probabilmente risorse finanziarie provenienti anche dagli USA;*

*Af. Nel medesimo arco temporale l'Ufficio Affari riservati del Ministero dell'interno (nelle sue varie denominazioni che si sono succedute nel tempo) disponeva di strutture informative articolate nel territorio nazionale;*

**B. Dicano se il complesso di strutture ed associazioni di cui ai precedenti quesiti operava nell'ambito di un disegno strategico complessivo caratterizzato dalla partecipazione di organi e/o ambienti istituzionali.**

**C. Valutino se nel medesimo arco temporale siano esistite in Italia reti clandestine di opposto segno, politicamente legate al Pci e/o a centrali di intelligence del blocco orientale.**

D. Dicano se è vero che:

Da. *Le reti e le strutture clandestine di cui sub A) solo in parte confluirono in Gladio, continuando a sussistere anche dopo la costituzione di questa;*

Db. *Alla struttura Gladio sono riferibili – oltre ai compiti di resistenza in caso di invasione militare, tipici della Stay Behind – anche la possibilità di una sua utilizzazione: per compiti informativi; per compiti di controinsorgenza in ipotesi di sovvertimenti interni; per compiti di contrasto a forze politiche legalmente riconosciute;*

Dc. *La pluralità di tali compiti potenziali attribuiti alla struttura Gladio consente di ipotizzarne un modulo organizzatorio variabile e per ambiti distinti, ciascuno attivabile in ragione dell'obiettivo specifico di volta in volta perseguitibile, non esclusa la possibilità di attivare una mobilitazione più ampia attingendo ad altre strutture parallele, in parte preesistenti alla Gladio e in questa non confluite, in parte, come i Nuclei per la difesa dello Stato, costituite in epoca successiva alla creazione di Gladio;*

E. Dicano se è vero che alla Gladio e al complesso delle altre strutture clandestine nei loro riferimenti istituzionali può attribuirsi sino alla fine degli anni '60 una situazione di potenzialità operativa; in caso affermativo individuando gli episodi di loro attivazione concreta.

F. Dicano se è vero che:

Fa. *Durante gli anni '60 diviene percepibile una crescente contiguità ed un progressivo innervamento di tale complesso di reti clandestine e dei loro referenti istituzionali con elementi o gruppi della Destra radicale, che abbandonavano e/o rendevano quiescente la propria ideologia antiatlantica in vista del contrasto all'espansionismo comunista;*

Fb. *L'evoluzione del quadro internazionale con le prospettive di distensione ed il progressivo spostamento a sinistra dell'asse politico italiano hanno accentuato il fenomeno di cui al precedente punto Fa. (La risposta dovrà tenere conto della complessità e delle contraddizioni del periodo storico contrassegnato da: la crisi di Cuba; il primo centro sinistra italiano; il successo elettorale del PCI nel 1963; la destituzione di Kruscev nel 1964; la guerra del Vietnam; la rivoluzione culturale in Cina; l'invasione della Cecoslovacchia; il suicidio di Jan Palach; le forti tensioni militari tra Russia e Cina; la crisi interna del PCI con l'espulsione del gruppo del Manifesto; il maggio francese e le violenze e contestazioni studentesche in Europa; l'autunno caldo; i moti insurrezionali di Danzica; la rivolta di Reggio Calabria; i successi elettorali della Destra in Italia nel 1970-72).*

G. Dicano se è vero che:

G1. *Settori consistenti ed influenti della classe politica e/o dirigente dell'epoca ritenevano oramai inadeguata, inutile o impraticabile una rispo-*

*sta, basata solo sul metodo democratico e sul confronto elettorale, ai fermenti ed ai rischi della situazione politica.*

*Ga. Nel periodo 68-74 settori del mondo politico, apparati istituzionali, gruppi e movimenti della Destra radicale – insieme, ovvero autonomamente gli uni dagli altri, e con distinzione di obiettivi – hanno elaborato e/o posto in essere una strategia della tensione volta a determinare le condizioni di una risposta autoritaria alla situazione di disordine e di malessere sociale conseguente alla contestazione studentesca, alle rivendicazioni operaie e al crescente radicalismo della sinistra extra parlamentare;*

*Gb. A tale strategia sono attribuibili tentativi di colpo di Stato, sia pur restati al mero stato ideativo o a fasi iniziali di attuazione, specificando:*

*se tali tentativi erano diretti a sovvertire l'impianto istituzionale e democratico, o a sostituire la classe dirigente, ovvero a selezionarla;*

*perchè il colpo di Stato veniva ritenuto il più funzionale a tali obiettivi;*

*quali eventi politici, di cronaca e di violenza possono avvalorare, ex ante ed ex post, l'ipotesi che si sia progettato o tentato il colpo di Stato con le finalità predette.*

*Gc. A tale strategia sono ascrivibili – precisando in quali limiti – anche gli attentati della cui esecuzione materiale è stata accertata giudizialmente l'attribuzione ad elementi della Destra radicale;*

*H. Dicano se sia certa o almeno altamente probabile, anche alla stregua di recenti acquisizioni dell'autorità giudiziaria, l'attribuibilità a tale strategia, e quindi ad un medesimo contesto eversivo, delle tre grandi stragi impunite del periodo 69-74 (Milano, Brescia, Italicus);*

*I. Dicano se è vero che:*

*Ia. È nettamente percepibile (e in parte riconosciuta), almeno fino al 1974, una volontaria abdicazione del potere politico da ogni compito di controllo sull'attività degli apparati di intelligence;*

*Ib. Gli apparati di intelligence e di sicurezza, anche dopo il 1974, furono autori di attività di depistaggio e di copertura nei confronti di elementi della destra radicale individuati dall'autorità giudiziaria come possibili autori di fatti di strage;*

*Ic. Tali attività di depistaggio e copertura, comprese quelle successive al 1974, appaiono ispirate dalla volontà di coprire responsabilità politiche e istituzionali riferibili al periodo anteriore;*

*Id. Nel 1973-74, nel nuovo quadro della situazione internazionale diviene percepibile un preciso input politico che determina progressivamente un mutato atteggiamento degli apparati di sicurezza e di intelligence nei rapporti con la Destra radicale.*

*L. Dicano se è vero che dal 1974 la loggia massonica P2 può ragionevolmente ritenersi anche come un centro di irradiazione di oltranzismo atlantico.*

*M. Dicano se è vero che:*

*Ma. Le Brigate rosse e le altre formazione dell'estremismo di sinistra costituiscono parte della storia della Sinistra italiana;*

*Mb. Non sussistono allo stato elementi che rendano certa o almeno altamente probabile l'ipotesi di un loro condizionamento esterno o di una loro eterodirezione, pur permanendo elementi di dubbio intorno a possibili momenti di contatto tra organizzazioni terroristiche di matrice rossa e gli apparati nazionali ed esteri che potrebbero aver influenzato l'attività delle prime;*

*Mc. Intorno alla metà degli anni '70 diviene chiaramente percepibile un'attenuazione della complessiva azione di contrasto nei confronti del crescente terrorismo di sinistra, caratterizzata da inerzie, scelte operative errate, sottovalutazione.*

*N. Dicano se è vero che nei cinquantacinque giorni del sequestro Moro sono ravvisabili nella complessiva risposta dello Stato errori, inerzie e deficienze così gravi da legittimare il sospetto che siano stati almeno in parte voluti».*

## UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO

1° Incontro seminariale con i collaboratori della Commissione

**Mercoledì 22 aprile 1998**

---

**PAGINA BIANCA**